

Il clima non è un'opinione

Considerati gli articoli apparsi ultimamente sul Corriere del Ticino volti a mettere in dubbio le cause antropiche del riscaldamento climatico, la Società ticinese di scienze naturali (STSN), società regionale dell'Accademia svizzera di scienze naturali (SCNAT), ha deciso di esprimersi a riguardo tramite una lettera aperta visibile e sottoscrivibile sul suo sito (www.stsn.ch/clima), a cui hanno aderito più di 200 persone con formazione scientifica e alcuni enti e associazioni. Ha inoltre contattato ProClim, il forum per il clima e i cambiamenti ambientali globali della SCNAT, il quale, a sua volta, ha interpellato esperti di fama internazionale nell'ambito delle scienze climatiche. Questi, in risposta alle pesanti critiche mosse alla scienza del clima in generale e all'IPCC in particolare, hanno elaborato la seguente replica.

A nome della Società ticinese di scienze naturali

Manuela Varini, Presidente e Mauro Tonolla, Vicepresidente

"Gentili Signore, Egregi Signori,

Sul Corriere del Ticino sono stati pubblicati a fine agosto due commenti che non solo mettono in discussione il cambiamento climatico provocato dall'uomo, ma hanno presentato le conoscenze appurate dalla scienza e dal Gruppo intergovernativo di esperti sul cambiamento climatico (IPCC) come campagna propagandistica, imbroglio e manipolazione di massa. Esternazioni di questo tipo si sentono e si leggono di continuo e ottengono spazio nei media con la motivazione del lasciare spazio a diversi punti di vista. In linea di principio siamo favorevoli al dare voce a tutte le opinioni. Tuttavia è indispensabile, specie quando si tratta di nozioni scientifiche, dare uno sguardo approfondito alla correttezza e alla logica degli argomenti esposti. La scienza non è una questione di opinioni, bensì si fonda sull'eseguire esperimenti, misurazioni, creare modelli e fornirne una sintesi.

Il comitato di esperti sul cambiamento climatico IPCC è un organo intergovernativo fondato dal Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente UNEP e dall'Organizzazione meteorologica mondiale WMO. Esso stila periodicamente rapporti, rivolti a chi ha potere decisionale a livello politico, sullo stato attuale della scienza e sulle questioni climatiche. Questi rapporti sono sempre redatti a titolo totalmente gratuito da centinaia di scienziati e scienziate indipendenti, di ogni parte del mondo. Essi sono stati accettati all'unanimità da esponenti ufficiali dei governi di 195 Paesi. Nessuno di questi governi ha interesse a «inventarsi» un cambiamento climatico che renda necessarie manovre spiacevoli al governo e ai cittadini. Vedere dietro questo scenario un «governo mondiale tecnocratico» nascosto, è pura fantasia. Qui si tratta piuttosto di screditare chi si fa portavoce di una notizia spiacevole e di distogliere l'attenzione dal vero problema, vale a dire il fatto che la Terra e la sua atmosfera non siano in grado di accogliere quantità illimitate di rifiuti e gas di scarico, quali ad es. appunto i gas serra, senza che questo abbia delle conseguenze.

La scienza elabora comprensione e fatti, discutendo e verificando teorie e argomenti differenti secondo regole scientifiche. Nella scienza del clima esiste una rappresentazione completa e coerente del funzionamento del sistema climatico. Questa rappresentazione è stata elaborata in oltre 100 anni ed è minuziosamente descritta nei rapporti dell'IPCC e nella letteratura scientifica. Ogni nuovo argomento è considerato e studiato. Questo vale anche per gli argomenti dei citati signori Lindzen, Gray, Svensmark ecc. I loro argomenti, tuttavia, sono stati già da tempo ripetutamente confutati da un'approfondita analisi scientifica o si sono dimostrati non rilevanti. Tuttavia, essi vengono di continuo divulgati da parte di determinati circoli come «diversa opinione» o «fatti taciuti» e in questo modo si diffonde il mito del «dogmatismo» nella scienza del clima e nell'IPCC. Questi scienziati, che contestano l'influenza dovuta all'operato umano, non hanno sviluppato alcuna spiegazione alternativa coerente, fondata su osservazioni e misurazioni, che possa superare anche soltanto in parte un esame scientifico. Essi offrono solamente una raccolta di argomenti talvolta contraddittori e non inseriti in un quadro coerente. In particolare, per il forte aumento della temperatura globale e per i tanti cambiamenti osservati a livello mondiale dalla metà del XX secolo, non è mai stata presentata una spiegazione diversa dalla combustione del carbone, del petrolio e del gas. Il più citato fattore naturale di influenza sul clima, l'attività solare, è in questo periodo diminuito e attualmente si è riportato all'incirca allo stesso livello della fine del XIX secolo. Il riscaldamento di circa 1°C da quell'epoca non è perciò affatto spiegabile con l'attività solare. E anche lo sviluppo dell'attività vulcanica ha in quest'epoca piuttosto un'azione di raffreddamento.

È irresponsabile fingere semplicemente di non vedere le conseguenze, previste a livello globale, delle emissioni di gas serra, se queste continueranno a non essere frenate. Saranno proprio i più poveri su questa Terra a essere i più colpiti dalle conseguenze di un progressivo cambiamento climatico. Molto più di quanto non lo saranno dalle misure necessarie atte a ridurre le emissioni, perché questi interventi generano, in confronto, emissioni praticamente nulle.

È nostro dovere discutere di quali tecnologie e di quali strumenti politici possiamo avvalerci per rispondere ai rischi del cambiamento climatico al fine di ridurli, e parlare di quali opportunità disponiamo con questi mezzi. Al riguardo ci sono diverse opinioni. Quantificare i rischi globali e locali del cambiamento climatico è invece compito della scienza e non è una questione di opinioni o ideologie politiche. Infatti, se la matematica non è un'opinione, non lo sono neanche le cause antropiche dei cambiamenti climatici.

Prof. Ch. Appenzeller, Capo settore Analisi e previsioni, MeteoSvizzera

Prof. K. Boulouchos, ETH Zurigo

Prof. D. Bresch, ETH Zurigo e MeteoSvizzera

Prof. S. Brönnimann, Univ. Berna, IPCC Autore principale

Dr. M. Croci-Maspoli, Responsabile Divisione Clima MeteoSvizzera

Prof. A. Fischlin, ETH Zürich, Vice-Presidente IPCC-Gruppo di lavoro 2

Prof. N. Gruber, ETH Zürich, IPCC Autore principale

Prof. H. Gutscher, Univ. Zurigo

Prof. F. Joos, Univ. Berna, già Vice-Presidente IPCC-Gruppo di lavoro 1

Prof. R. Knutti, ETH Zürich, IPCC Autore principale

Prof. C. Körner, Univ. Basilea

Prof. P. Messerli, Univ. Berna

Dr. U. Neu, ProClim/Accademia svizzera di scienze naturali

Prof. M. Rebetz, Univ. Neuchâtel

Prof. K. Steffen, Direttore Istituto Federale di Ricerca per la Foresta, la Neve e il Paesaggio WSL, IPCC Autore principale

Prof. T. Stocker, Univ. Berna, già Co-Presidente IPCC-Gruppo di lavoro 1

Prof. P. Thalmann, EPF Lausanna”